

L'alimentare italiano «tira» nonostante il conflitto

Crea: l'export a +19%

Prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia nonostante la guerra e i rincari energetici. «Anche nel secondo trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II° trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione».

È la fotografia scattata dal Crea Politiche e Bioeconomia sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Il report rileva come gli effetti della crisi nel secondo trimestre siano evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, sottolinea il Crea, «la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina di principali come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e panelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 6 %